



Amici di Follereau

LUCERA



VII EDIZIONE Festival della Cooperazione Internazionale

2023 | VENERDÌ 20
OTTOBRE | ore 19:00

CIRCOLO UNIONE
Piazza Duomo - Lucera



MARE MNIUM

Lucera Puglia

Città e comunità sostenibili
ed inclusive nel Mediterraneo

“Sperare
insieme
per un
mondo
più
inclusivo”

“Lucera
città
solidale e
inclusiva”

Introduzione e Saluti
Arturo MONACO
Referente Gruppo AIFO Lucera

Antonio LISSONI
Presidente AIFO Bologna

Avv. Giuseppe PITTA
Sindaco della Città di Lucera

Lucera, ottobre 2023

PROGRAMMA



Relatori
Dott. Giovanni AQUILINO
Sociologo

“Sperare insieme per un mondo più inclusivo”

Dott. Luigi GRANIERI
Assessore ai Servizi Sociali - Comune di Lucera

“Lucera Città solidale e inclusiva”

Conclusioni
Dott. Silvio DI PASQUA
Giornalista - Presidente del Circolo Unione

La Cittadinanza è invitata



1. Vogliamo continuare a credere e sperare attivamente che il mar Mediterraneo possa diventare il mare tra le terre del ben-vivere. Rivolti verso tale orizzonte, nelle precedenti edizioni abbiamo sommessamente indicato la necessità di trarre lezioni di cambiamento dalla pandemia, la concreta possibilità di perseguire l'arte di vivere insieme e la diffusa resistenza di energie mediterranee costruttrici di pace. Ma la nostra visione non ci ottunde l'esame di realtà.



La settima edizione del Festival nazionale della cooperazione internazionale trova le nostre comunità mediterranee piuttosto rassegnate a convivere con il virus SARS-COV 2, che ormai fa molto meno paura, con i furori bellici che proseguono senza sosta poco al di sopra delle sponde del mar Nero e con le tragedie ricorrenti dei migranti nelle acque di un mare reso loro ostile da visioni lesive dei diritti umani e da incompetenze nazionali ed internazionali.

In un contesto così lacerato ed attraversato da una angoscia di morte, cosa sta accadendo alle città e alle comunità del Mediterraneo? Stanno soccombendo a un desiderio egoistico di chiusura su sé stesse e di sfruttamento delle proprie risorse sulla spinta degli interessi privatistici più forti? Oppure riescono ancora a coltivare la consapevolezza che il ben-vivere richiede l'assunzione di responsabilità collettive verso gli ecosistemi naturali ed urbani, l'apertura alla inclusione e al meticcio di popoli e culture in movimento, il dialogo profondo tra



Francesco Colizzi - 2022



Marcello Carrozzo - 2022

le grandi religioni e le diverse forme di spiritualità fiorite lungo i millenni sulle sponde delle terre separate ma anche unite dal Mediterraneo?

Sono domande di estrema e non contingente importanza per tutti noi.

Per questo la RIDS, la rete italiana disabilità e sviluppo (AIFO, FISH, DPI, EducAid, OVCI), che insieme a La coda di Ulisse promuove il Festival, quest'anno si propone di approfondire nei suoi diversi aspetti l'Obiettivo 11 della Agenda ONU 2015-2030, in relazione alla complessiva struttura strategica di un impegno mondiale che è entrato nella seconda metà del suo arco temporale.

2. A livello planetario le città, che oggi ospitano circa la metà della popolazione, occupano solo il 3% del territorio della Terra. Nonostante questa esigua estensione, sono responsabili del 60% del consumo di energia e risorse, e del 70% delle emissioni di carbonio nell'atmosfera. Dunque la rapida urbanizzazione, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, esercita una forte pressione sull'ambiente e sulla salute.

Eppure le città nella storia umana hanno rappresentato dei centri focali di cambiamento e sono crocevia di idee, persone, commerci, culture, produttività e molto altro. Si può dunque immaginare e realizzare un futuro in cui le città offrano l'opportunità di una vita dignitosa e libera a tutti. Tuttavia, la mancanza di un'adeguata struttura di governance e di controllo riduce la possibilità di uno sviluppo urbano sostenibile a lungo termine. Rendere le città sostenibili significa creare opportunità di crescita economica, alloggi sicuri e convenienti, servizi di base accessibili a tutti, sostenendo società resilienti ed economie efficienti. Tutto ciò implica che nei diversi insediamenti umani si realizzino investimenti mirati nel trasporto pubblico, si creino spazi pubblici

RE DEL BEN-VIVERE

verdi, si attui una gestione diversificata e senza sprechi delle risorse energetiche e si coinvolgano sempre più gli abitanti in modo partecipativo e inclusivo.

3. Molte città del Mediterraneo, specialmente quelle costiere, sono ormai diventate delle città turistiche, nelle quali il numero di visitatori stranieri supera di gran lunga quello degli abitanti. Poiché il turismo sembra essere diventato un obbligo sociale, nonostante gli oneri che tale industria riversa sull'ambiente e sulle comunità (alterazione della tipologia dei servizi, della funzione di alcuni edifici, del paesaggio fisico e perfino di quello umano), questo è un argomento cruciale se vogliamo parlare di città e comunità sostenibili ed inclusive. Esiste infatti una soglia di flusso turistico sotto la quale i turisti usufruiscono di servizi e prestazioni pensati per i residenti, mentre oltre tale soglia sono i residenti ad usufruire progressivamente dei servizi pensati per i turisti (costi compresi). Occorre scongiurare il rischio, già attuale, che le città turistiche diventino invivibili, non sostenibili né inclusive, come luogo di residenza e di vita per l'autoctono, che può permettersela sempre meno in termini economici e sempre più ne è espulso nella dimensione relazionale.

4. Il Festival continuerà a tendere il filo dell'educazione alla pace e alla nonviolenza con una mostra audiovisiva itinerante sui protagonisti di pace del Novecento e con la presentazione di alcuni libri che raccontano storie di esuli e rifugiati in fuga dalle guerre. Resterà attivo il focus sulla condizione dei migranti attraverso mostre fotografiche, dibattiti e riflessioni offerte dalla rivista "Transculturale". Verrà ulteriormente sviluppato, assieme al CSV, il tema del volontariato e del dono attraverso un convegno e la presentazione del testo del professor Chaniel "Le nostre generose reciprocità". Si parlerà di salute globale e della forte tendenza alla sua privatizzazione, ma anche delle comunità urbane inclusive delle persone con disabilità e degli anziani con demenza e disturbi comportamentali. Il tema centrale sarà discusso e variamente articolato nei quattro webinar previsti ("Le città sostenibili e l'economia civile", "Le città turistiche sostenibili ed inclusive", "Esperienze di emancipazione in Tunisia e Palestina", "Una scuola mediterranea di cooperazione inclusiva tra Italia, Croazia, Tunisia e Marocco"), in alcuni convegni condivisi con il MEIC e con Libera ("Sperare con tutti nel Mediterraneo", "Lottare per un ambiente sostenibile: in memoria di Renata Fonte"), nel dibattito sul "patriottismo sociale" proposto da Gianluca Budano. Una particolare attenzione, infine, sarà rivolta alla città madre del Festival, Ostuni, con la mostra fotografica "La città bianca e lo sguardo di Marcello", in memoria del fotoreporter Marcello Carrozzo, e con la proposta di intitolare un giardinetto pubblico a Madeleine e Raoul Follereau allo scopo di renderlo un luogo didattico-educativo.



Silvio Di Pasqua - 2022



Giovanni Aquilino - 2022



Pasquale Trivisonne - 2022

5. Le cinque giornate (18-19-20-21-22 ottobre 2023), previste in vari Comuni di Puglia (tra i quali quelli in cui è presente l'AIFO organizzata, Ostuni, Francavilla Fontana e **Lucera**) e le iniziative collaterali per la prima volta in alcuni Comuni fuori della Puglia, punteranno dunque il loro sguardo amorevole e critico sulle città e sulle comunità del Mediterraneo. Le lenti utilizzate saranno quelle fornite dall'approccio e dalle esperienze della economia civile e dell'urbanistica inclusiva, assieme a quelle di una etica del dialogo interreligioso e transculturale e di una cooperazione internazionale innovativa nell'area del Mediterraneo.

Il "mare tra le terre" non dovrebbe più essere identificato come Mare nostrum, secondo l'originaria accezione romana ripresa anche in epoca contemporanea con toni nazionalistici. Esso non dovrebbe essere proprietà di nessuno, ma se proprio dobbiamo attribuirne una appartenenza, allora che sia un Mare omnium, che siano acque di chi le solca per tessere l'arte della convivenza civile e di chi le attraversa spinto da una attesa di futuro.



Arciconf. S. Croce-Lucera

GRUPPO CONFRATERNITA - AIFO DI LUCERA 52 anni con AIFO a servizio degli ultimi.

Il gruppo A.I.F.O. (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau) di Lucera, nasce nel 1972 su iniziativa di alcuni giovani appartenenti alla Milizia dell'Immacolata presso la Chiesa di San Francesco in Lucera. Nel corso degli anni il gruppo lucerino si è fatto promotore di numerose iniziative a favore degli "ultimi", coinvolgendo nel suo percorso tutte le realtà presenti nel suo territorio, dalle associazioni di volontariato, sia laico che cattolico, alle singole autorità istituzionali, dalle scuole alle varie comunità Parrocchiali della Diocesi. L'attivismo dei suoi aderenti ha portato il gruppo di Lucera a ottenere notevoli risultati attraverso l'istituzione di strutture e centri a favore dei bisognosi, come ad esempio la nascita di un centro attrezzato per la raccolta di medicinali, di una farmacia e di un ambulatorio medico gestito da volontari dell'AIFO, centri e strutture tutt'oggi operanti presso il Centro di Solidarietà Padre Maestro. Positiva l'opera dei responsabili dell'AIFO a favore degli extracomunitari nei mesi estivi per la raccolta del pomodoro, prestando loro aiuto morale e materiale e mettendo a completa disposizione dei loro bisogni le strutture del Centro di Solidarietà, hanno cercato soprattutto di socializzare con i gruppi più numerosi di lavoratori, portandosi direttamente sul luogo del loro lavoro, contribuendo in modo tale a mutare l'atteggiamento sociale nei confronti degli extracomunitari, un atteggiamento quindi più aperto e più disposto a ricercare e a comprendere i bisogni dell'altro. Trasformare la società di pochi in società di tutti, questo il principale obiettivo del gruppo lucerino, che attraverso il loro operato di sensibilizzazione nelle scuole, nelle Comunità Parrocchiali, negli uffici pubblici e la loro testimonianza si augurano di debellare la lebbra e tutte le lebbre presenti nella nostra società.

1972 - 2023 questi i nostri primi 52 anni al "Servizio degli Ultimi" con Aifo.

Il gruppo è componente dell'Assemblea dei soci a livello nazionale e regionale.

TESTAMENTO DI RAOUL FOLLEREAU

Giovani di tutto il mondo, o la guerra o la pace sono per voi. Scrivevo, venticinque anni fa: "O gli uomini impareranno ad amarsi o, infine, l'uomo vivrà per l'uomo, o gli uomini moriranno". Tutti e tutti insieme. Il nostro mondo non ha che questa alternativa: amarsi o scomparire. Bisogna scegliere. Subito. E per sempre. Ieri, l'allarme. Domani, l'inferno. I Grandi - questi giganti che hanno cessato di essere uomini - possiedono, nelle loro turpi collezioni di morte, 20.000 bombe all'idrogeno, di cui una sola è sufficiente a trasformare un'intera Metropoli in un immenso cimitero. Ed essi continuano la loro mostruosa industria producendo tre bombe ogni 24 ore. L'Apocalisse è all'angolo della strada. Ragazzi, Ragazze di tutto il mondo, sarete voi a dire "no" al suicidio dell'umanità. "Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere". Questa fu la mia preghiera di adolescente. Credo di esserne rimasto, per tutta la mia vita, fedele... Ed eccomi al crepuscolo di una esistenza che ho condotto il meglio possibile, ma che rimane incompiuta. Il tesoro che vi lascio, è il bene che io non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me. Possa solo questa testimonianza aiutarvi ad amare. Questa è l'ultima ambizione della mia vita, e l'oggetto di questo "testamento".

Proclamo erede universale tutta la gioventù del mondo. Tutta la gioventù del mondo: di destra, di sinistra, di centro, estremista: che mi importa! Tutta la gioventù: quella che ha ricevuto il dono della fede, quella che si comporta come se credesse, quella che pensa di non credere. C'è un solo cielo per tutto il mondo. Più sento avvicinarsi la fine della mia vita, più sento la necessità di ripetervi: è amando che noi salveremo l'umanità. E di ripetervi: la più grande disgrazia che vi possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, e che la vostra vita non serva a niente. Amarsi o scomparire. Ma non è sufficiente ingannare a: "la pace, la pace", perché la Pace cessi di disertare la terra. Occorre agire. A forza di amore. A colpi di amore. I pacifisti con il manganello sono dei falsi combattenti. Tentando di conquistare, disertano. Il Cristo ha ripudiato la violenza, accettando la Croce. Allontanatevi dai mascalzoni dell'intelligenza, come dai venditori di fumo: vi condurranno su strade senza fiori e che terminano nel nulla. Diffidate di queste "tecniche divinizzate" che già San Paolo denunciava. Sappiate distinguere ciò che serve da ciò che sottomette. Rinunciate alle parole che sono tanto più vuote quanto sonore. Non guarirete il mondo con dei punti esclamativi. Ciò che occorre è liberarlo da certi "progressi" e dalle loro

malattie, dal denaro e dalla sua maledizione. Allontanatevi da coloro per i quali tutto si risolve, si spiega e si apprezza in rapporto ai biglietti di banca. Anche se sono intelligenti essi sono i più stupidi di tutti gli uomini. Non si fa un trampolino con una cassaforte. Bisognerà che dominate il potere del denaro, altrimenti quasi nulla di umano è possibile, ma con il quale tutto marcisce. Esso, Corrotto, diventi Servitore. Siate ricchi della felicità degli altri. Rimanete voi stessi. E non un altro. Non importa chi. Fuggite le facili vigliaccherie dell'anonimato.

Ogni essere umano ha un suo destino. Realizzate il vostro, con gli occhi aperti, esigenti e leali. Niente diminuisce mai la dimensione dell'uomo. Se vi manca qualcosa nella vita è perché non avete guardato abbastanza in alto. Tutti simili? No. Ma tutti uguali e tutti insieme! Allora sarete degli uomini. Degli uomini liberi. Ma attenzione! La libertà non è una cameriera tutt'ofare che si può sfruttare impunemente. Né un paravento sbalorditivo dietro il quale si gonfiano fetide ambizioni. La libertà è il patrimonio comune di tutta l'Umanità. Chi è incapace di trasmetterla agli altri è indegno di possederla. Non trasformate il vostro cuore in un ripostiglio; diventerebbe presto una pattumiera. Lavorate. Una delle disgrazie del nostro tempo è che si considera il lavoro come una maledizione. Mentre è redenzione. Meritate la felicità di amare il vostro dovere. E poi, credete nella bontà, nell'umile e sublime bontà. Nel cuore di ogni uomo ci sono tesori d'amore. Spetta a voi, scoprirli. La sola verità è amarsi. Amarsi gli uni con gli altri, amarsi tutti. Non a orari fissi, ma per tutta la vita. Amare la povera gente, amare le persone infelici (che molto spesso sono dei poveri esseri), amare lo sconosciuto, amare il prossimo che è ai margini della società, amare lo straniero che vive vicino a voi. Amare. Voi pacificherete gli uomini solamente arricchendo il loro cuore. Testimoni troppo spesso legati al deterioramento di questo secolo (che fu per poco tempo così bello), spaventati da questa gigantesca corsa verso la morte di coloro che confiscano i nostri destini, affascinati da un "progresso" folgorante, divoratore ma paralizzante, con il cuore frantumato da questo grido "ho fame!" che si alza incessante dai due terzi del mondo, rimane solo questo supremo e sublime rimedio: Essere veramente fratelli. Allora... domani?

Domani, siate voi.

Raoul Follereau